

Il Cavaliere Il ruolo-chiave di Gianni Letta

E Berlusconi chiama i leader europei

«Uscire dall'angolo»

Fini e Schifani in contatto con il Colle

ROMA — Berlusconi è al centro, Tremonti siede alla sua destra. Berlusconi esordisce: «Tremonti vi dirà le misure che abbiamo preso». E poi le elenca lui, una per una: «Equilibrio di bilancio in Costituzione, accelerazione della manovra...». Quando finalmente Tremonti prende la parola, il sottosegretario Bonaiuti sillaba le parole, sembra un suggeritore. Gianni Letta, che siede alla sinistra del presidente del Consiglio, ha usato le sue arti di persuasore per far partecipare Tremonti a questa pubblica esposizione.

Al mattino, una notizia aveva allarmato Berlusconi: il presidente francese Sarkozy avrebbe parlato con il primo ministro spagnolo Zapatero e con la cancelliera tedesca Merkel. L'Italia tagliata fuori dai contatti su come fronteggiare la crisi. Berlusconi si è messo in moto per ristabilire l'equilibrio. Telefona a Van Rompuy, presidente del Consiglio Europeo e a Zapatero. Più avanti sentirà il premier inglese Cameron e Sarkozy. Poi, venti minuti con Angela Merkel. In questo modo la crisi è internazionalizzata e Berlusconi può dire: «Nulla è da addebitare alla responsabilità di uno dei governi dei Paesi colpiti». I colloqui servono a esaminare le differenti situazioni e a suggerire soluzioni. Per quanto riguarda l'Italia, a metà giornata, giunge la lettera della Bce che chiede interventi strutturali prima di venire in aiuto.

Berlusconi sente Tremonti, ma anche altri ministri a lui più vicini come Brunetta, che con Tremonti si è più volte scontrato e sarà notato in prima fila nella conferenza stampa, e Sacconi, indicato nei giorni scorsi come possibile successore. Sente Cicchitto e il segretario Pdl Alfano. «Dobbiamo anticipare la manovra - dice il premier, secondo chi lo ha sentito - Altrimenti finiremo in un vicolo nel quale esiste solo la possibilità di un'imposta patrimoniale». Questo sul piano finanziario. Sul versante politico, Berlusconi ha altri timori: «Se la crisi galoppa, cosa fa-

rà Napolitano? Diventeremo una Repubblica presidenziale?». Soltanto giovedì Tremonti si era detto contrario ad anticipare la manovra, per paura di effetti recessivi. Berlusconi però decide di andare avanti, prende il timone.

Nel pomeriggio entrano in scena Fini e Schifani, visto che si tratterà di riaprire Camera e Senato. I due presidenti hanno contatti con Napolitano, informato anche da Tremonti e Letta. Napolitano apprezza gli sforzi per affrontare la crisi. Fini non parla con il "nemico" Berlusconi direttamente, ma con Tremonti e Letta, anche lui. Offre «piena collaborazione, per salvare il Paese». Poi, la conferenza stampa. Berlusconi annuncia che sentirà Obama. E che «con Sarkozy abbiamo deciso di convocare il G7 dei ministri delle Finanze». Bonaiuti deve correggere: «Non è una decisione presa, ma una riflessione in corso».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

eurobond, avanzata per primo da Giulio Tremonti), la cancelliera tedesca Angela Merkel e il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero. Il premier ha parlato anche con il presidente dell'Ue, Herman Van Rompuy. Nel frattempo il ministro Tremonti ha avuto un colloquio con il segretario al Tesoro Usa, Timothy Geithner

I contatti

Il premier Silvio Berlusconi nella giornata di ieri ha sentito i principali leader europei nel tentativo di arginare la crisi dell'Eurozona. Il Cavaliere ha avuto colloqui telefonici con il presidente francese Nicolas Sarkozy (che ha rilanciato l'idea degli

